

Ma a Guantanamo gli esuli sono già 15.000

Rallenta l'esodo Cuba e Usa ora trattano

Clinton potrebbe cambiare linea nei confronti di Fidel Castro. Tra pochi giorni delegazioni di Cuba e Usa si incontreranno a New York per discutere la questione dei profughi. Christopher rilancia dichiarazioni distensive. Cala il numero dei fuggiaschi dall'isola: ieri solo 45 hanno raggiunto la Florida. Ma a Guantanamo i cubani ora sono più numerosi degli esuli haitiani. Intanto Castro è intenzionato a firmare il trattato che proibisce l'uso di armi nucleari.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. L'esodo da Cuba sembra essersi almeno per ora arrestato. Ieri la guardia costiera americana non ha raccolto che poche decine di profughi in mare davanti alle coste della Florida. Ma intanto il numero dei connazionali di Fidel Castro alloggiati nella base americana di Guantanamo, ha superato quello degli esuli haitiani. Nella base ormai è stata raggiunta la capienza massima: vi si trovano infatti ben trentamila fuggiaschi, cubani e haitiani, intercettati dalla flotta americana mentre cercavano di sbarcare negli Stati Uniti.

Intanto qualcosa si muove sul terreno diplomatico. Il governo di Washington si rende conto che non potrà risolvere il problema dell'esodo senza consultare quello dell'Avana. Discussioni tra le due parti cominceranno tra qualche giorno a New York, dove l'ambasciatrice cubana all'Onu ha fatto conoscere nei momenti più acuti della crisi il punto di vista del suo paese. Tra Washington e L'Avana non esistono infatti rapporti diplomatici diretti.

Il sottosegretario di Stato Warren Christopher ha sottolineato che si parlerà esclusivamente di immigrazione. «Non abbiamo - ha dichiarato - molto altro da dire a Castro sugli altri argomenti. Sa quello

che deve fare». Christopher ha lasciato capire però che potrebbe essere questo l'inizio del disgelo. Gli Stati Uniti, ha detto, risponderanno «in modo attentamente equilibrato» ad ogni progresso di Fidel Castro verso la democrazia. Per esempio, ad una eventuale decisione di indire libere elezioni.

Sin dall'inizio della crisi il governo americano ha dovuto tenere conto di due gruppi di pressione opposti. Una parte degli esuli cubani infatti è contraria a qualunque trattativa con Fidel Castro, e sollecita misure drastiche per provocare la sua caduta. Un'altra invece, vorrebbe misure meno drastiche e chiede siano normalizzati i rapporti fra Usa e Cuba.

Lee Hamilton, il deputato democratico che presiede la commissione Esteri della camera, ha sostenuto ieri che i colloqui di New York non dovrebbero essere limitati all'emergenza, ma dovrebbero diventare un'occasione per indurre L'Avana a varare riforme democratiche. «Negli ultimi anni - ha detto Hamilton - abbiamo avuto molte esperienze sul modo in cui un paese comunista può essere attratto verso la libertà. Abbiamo imparato che bisogna avere contatti più ampi e più intensi. Dobbiamo fare a

Cuba tutte le aperture possibili per incoraggiare il cambiamento».

Intanto Castro ha annunciato l'intenzione di firmare il trattato di Tlatelolco che proibisce l'uso di armi nucleari nell'America Latina e nei Caraibi. Mentre le vedette della guardia costiera continuano a pattugliare la costa della Florida. Nei giorni scorsi una tempesta aveva impedito l'afflusso dei profughi. Il numero delle persone raccolte in mare era sceso a 84 domenica e a 130 sabato, dopo le punte di tremila al giorno nella scorsa settimana. Ieri il mare era tornato tranquillo, ma a sera si contavano solo 45 profughi raccolti dalla guardia costiera americana.

A Guantanamo i cubani sono ormai quasi 15mila, contro 14310 haitiani. «Nel campo c'è molto scontento e molta frustrazione», ha ammesso in una intervista il comandante della base, generale Michael Williams. Le due comunità di profughi si considerano concorrenti per un posto al sole in America. Gli haitiani chiedono la priorità, perché hanno sofferto di più e hanno sfidato il mare per primi. I cubani rinfacciano al governo americano la promessa, poi revocata, di dare asilo agli anticastroisti.

«Gli haitiani - ha spiegato un ufficiale della base - sono di gran lunga più poveri. Le loro condizioni sono peggiori. Tra di loro non c'è un solo medico, mentre fra i cubani ce ne sono decine». «La mia casa - ha raccontato Menar Medat, haitiano - è stata bruciata dalle squadre del regime, non so se mia moglie e il mio bambino siano vivi». A Cuba non vi è questo tipo di violenza. Ma Reynold Valido, un insegnante che ha scelto la fuga, si lamenta: «Non si può mai dire quello che si pensa, è come se la nostra mente fosse in carcere».



Due uomini sistemano le vele della loro imbarcazione e si preparano a lasciare Cuba

Adalberto Roque/Atf

Ucciso ad Haiti sacerdote amico di Aristide

WASHINGTON. Gli Stati Uniti non parlano più di invadere Haiti, nonostante le notizie di continue atrocità provenienti dall'isola, culminata domenica sera con il suo corpo a Jean Bertrand Aristide.

Un portavoce statunitense ha deplorato il delitto, ma il ministro degli Esteri in esilio di Aristide, Claudette Werleigh, ha sostenuto in un'intervista, che i generali di Haiti ora si sentono autorizzati ad uccidere. «Ormai - ha detto - si sono convinti che gli Stati Uniti e la comunità internazionale non sono ansiosi di intervenire. È stato fatto

Vincent davanti casa, su una jeep, e appena lo hanno visto gli hanno sparato». Sette anni fa padre Vincent era stato ferito da un colpo di machete per aver fatto scudo con il suo corpo a Jean Bertrand Aristide.

A Port au Prince una banda armata ha assassinato padre Jean Marie Vincent, un prete cattolico impegnato in opere di assistenza sociale e che nel 1987 aveva salvato la vita del presidente in esilio Jean Bertrand Aristide. «Gli assassini - secondo quanto raccontato da un testimone - hanno atteso padre

loro capire che hanno tempo e che non devono preoccuparsi».

Il presidente Clinton, infatti, non sembra più molto interessato all'invasione, tanto che i preparativi per una soluzione di forza sono cessati. Secondo quanto riporta il New York Times, che cita fonti governative, una invasione di Haiti «non avverrà fino a quando la crisi cubana non sarà risolta e forse non prima delle elezioni legislative di novembre negli Stati Uniti». Il capo di gabinetto della Casa Bianca, Leon Panetta, ha sostenuto però anche ieri che i problemi di Haiti

vengono considerati urgenti. «Non abbiamo fissato scadenze - ha affermato - ma posso assicurare che ci stiamo muovendo per aumentare la pressione sul governo militare».

I risultati però non si scorgono. La marina statunitense ha spostato in Florida, per intercettare i profughi cubani, quattro delle dieci navi impiegate nel blocco di Haiti. Al Pentagono intanto sono preoccupati: i piani per l'invasione rischiano infatti di essere presto superati e i 1800 marines stanno arruinandosi per mancanza di azione.

ESTATE '94. Sono tornati gli stranieri, soprattutto i tedeschi. Gli italiani fedeli e «oculati»

La Riviera romagnola è ancora in gran forma E a settembre «vincono» convenienza e cultura

FABIO GRASSI

RIMINI. La Bild che strizza l'occholino alla Romagna delle vacanze, i turisti che ancora oggi arrivano con le valigie e le biciclette da garantirsi saldamente legate sul tetto dell'automobile o sul retro del camper, l'Adriatico che non è mai stato così in forma, gli albergatori che sorridono e i bagnini che continuano ad aprire ombrelloni per i vacanzieri del dopo ferragosto. Nelle cucine degli alberghi, le grasse cuochie romagnole, come vuole l'immagine di questa terra ospitale, sfornano a ruota libera padelloni di lasagne e, nei ristoranti, accaldati cuochi cucinano interminabili grigliate di pesce fresco dell'Adriatico. Sembra che il tempo, qui sulla Riviera Adriatica dell'Emilia Romagna, si sia fermato: è andata bene con i turisti, quest'anno, cerchiamo di farli stare qui ancora per qualche altra settimana.

In attesa che l'Agenzia regionale di promozione turistica dia i risultati effettivi del movimento turistico registrato durante l'estate '94 (la conferenza stampa dell'assessore regionale al turismo Felicia Bottino si terrà a Rimini mercoledì 7 settembre), l'amministratore delegato dell'ente, Ermanno Zattoni, conta sulle sue dita i «segnali» del recupero turistico di quest'anno. «Il ritorno degli stranieri c'è stato, dice. Gli italiani, pur facendo la massima attenzione alle spese turistiche, hanno praticamente riconfermato gli arrivi dello scorso anno, il mare è in gran forma ed i vacanzieri sono ancora tanti. Una bella stagione, davvero. Sono contento anche del fatto che abbiamo «ripreso» i rapporti con i tedeschi, e con il loro maggior «comunicatore», cioè con la Bild, che sforna circa sei milioni di copie al giorno ed ha più di dodici milioni di lettori. La Bild è tornata a parlar bene di noi e non è un

caso. La campagna di comunicazione «verità» che abbiamo operato in Germania e, contestualmente, in Italia, ha dato frutti, a quanto pare, accettabili. Ma certamente do' atto agli operatori privati della Riviera di aver saputo ben destreggiarsi con i prezzi e la qualità complessiva dei servizi, offrendo più qualità allo stesso costo».

Settembre, dunque. È il mese in cui la Riviera diventa ancor più conveniente: i prezzi di alta stagione sono un ricordo, e rimane la buona qualità del servizio. Ad esempio, a Cattolica la media per un soggiorno di sette giorni in un albergo tre stelle, in settembre, è di



323.000 lire (agosto 562.000 di media), a Milano Marittima se ne spendono 370.000 (558.000) e a Cesenatico 354.000 (556.000). A Cervia un ombrellone, due lettini (compreso spogliatoio, servizio di salvataggio, doccia, deposito notturno) costa 23.000 lire al giorno e 115.000 per sette giorni nel secondo settore, e in prima fila, rispettivamente, 30.000 e 155.000 lire. È il momento della tranquillità e della famiglia. Le spiagge sono sicure grazie agli «uomini rossi» del salvataggio e i fondali digradanti a poco a poco consentono di far giocare senza pericolo i bambini sulla battigia e nell'acqua poco profonda. Fino a metà settembre, poi, prosegue l'opera dei centri di guardia medica che garantiscono assistenza sanitaria ai turisti. Con queste premesse come non godere di una passeggiata nella pineta di Milano Marittima che ispirò Dante e Byron, o recarsi a osservare le rare specie di avifauna che stanziano nelle saline di Cervia o ammirare le vele colorate del Museo galleggiante della marineria (unico in Italia) di Cesenatico?

E non si dimentichino altre mete eccellenti quali Riccione, Rimini, Bellaria, Cattolica, Misano, i Lidi ravennati e quelli di Comacchio. Inoltre, i parchi tematici ed acquatici sono ancora aperti. Le città della Romagna, poi, sono tutte «scrigni» da scoprire a brevissima distanza: Ravenna coi suoi mosaici e i suoi monumenti, Faenza e le sue ceramiche, Cesena con una delle biblioteche più antiche del Paese, Ferrara stessa. Per non parlare poi dei piccoli centri della Riviera come Comacchio, la «piccola Venezia», con le case lambite dai canali e i Trepponti, o dell'entroterra. L'automobile è il mezzo di trasporto più utilizzato dai turisti di settembre ma anche i cicloturisti, italiani e stranieri, stanno arrivando a gruppi, per praticare una vacanza salubre e interessante.

«Monstra» e concerto alla Malatestiana Rimini e Cattolica ricordano Fellini E i francobolli...



RIMINI. Tradizioni folcloristiche, regate veliche e sport in generale, il grande tratto, francobolli da collezione, Fellini tra «monstra» e musiche, magiche ambre e sculture di sabbia. Decine di eventi spettacolari e artistici per un «pirotecnico» inizio di settembre. Da Comacchio a Cattolica l'estate '94 non accenna a diminuire il ritmo, né lascia il passo alla pur imminente stagione delle «foglie morte». La «Monstra» - escursione teratologica dal Cinocefalo ai mostri di Fellini», una rassegna storico-documentaria curata da Piero Meldini, terrà banco a Cattolica fino al 25 del mese, mentre a Verucchio prosegue ancora per due settimane l'esposizione dei tesori e delle ambre dei principi villanoviani.

Dedicato a Fellini, il 2 settembre, a Rimini, sarà un concerto dell'Accademia Musicale Italiana, in occasione della XLV Sagra Musicale Ma-

lategiana mentre a Riccione, dal 2 al 4, si terrà la XLVI edizione della Fiera Internazionale del francobollo. A Villamarina di Cesenatico, sabato prossimo, cento turisti si cimenteranno in una gara di sculture di sabbia e, lo stesso giorno, a Gambettola, «capitale del ferrovicchio» si apre la Mostroscambio di auto, moto e cose del passato.

Per domenica 4 sono in calendario varie iniziative: dalla regata del «badilaccio» (per derive, catamarani e cabinati) al torneo nazionale under 14 di pallacanestro a Cervia, dal Campionato Europeo di Trotto a Cesena, alla antica festa dell'ospitalità di Bertinoro, dalla festa del borgo riminese di San Giuliano (anch'essa dedicata al Maestro del cinema) fino alla gara di pesca allo sgombro di Porto Garibaldi e alla regata per windsurf di Lido di Volano.

Dalle «relazioni pericolose» alle «reciproche diffidenze» L'editoria regionale si confronta

Da venerdì 2 a domenica 4 settembre si svolgerà a Cervia la prima mostra-convegno sull'editoria romagnola. Gli incontri e i dibattiti in calendario avranno come filo conduttore l'interesse, se non addirittura la curiosità, a sondare i modi della comunicazione in Romagna, che vanta origini seicentesche. La manifestazione, promossa dall'Istituto dei Beni Culturali, dalla Provincia di Ravenna e dal Comune di Cervia, punterà a realizzare un osservatorio sulla produzione editoriale romagnola avvalendosi di diversi strumenti di lettura, tra i quali l'avvio di un'opera di censimento degli editori che operano in regione, l'esposizione della produzione editoriale più recente e l'esposizione dei prodotti informativi realizzati da associazioni operanti in tre settori scelti come campioni significativi di un'editoria sommersa - ambiente, cultura giovanile, solidarietà sociale. Gli argomenti della prima giornata dei lavori affronteranno le «Tracce comunicative della solidarietà», dell'editoria periodica amatoriale e dei nuovi spazi dell'editoria giovanile. I direttori di varie biblioteche romagnole, diversi editori e scrittori si confronteranno, il giorno seguente, sulle «relazioni pericolose» e sulle «reciproche diffidenze».

Nella stessa giornata sarà presentato il catalogo degli editori romagnoli. Salvatore Giannella, direttore di Airone, ed altri autorevoli esperti di materia ambientale parleranno, domenica 4, giornata conclusiva, delle «tracce comunicative dell'ambiente».

L'America Latina è a Cervia con musica, arte e cocktails (più la chitarra di Toquinho)

Diciannove giorni a ritmo di salsa, merengue, cumbia, mambo, merleto e cha-cha-cha. E con «testimoniali» di tutto rispetto, dal chitarrista e cantautore brasiliano Toquinho (che si esibirà il 12 settembre), alla cantante peruviana Edith Barr (il 1° del mese) fino a Pablo Milanés (il 5), la «legenda» dei Sirties, co-autore e maestro di mambo assieme all'indimenticabile Perez Prado.

«Latinoamericando», realizzato in collaborazione con le diverse rappresentanze diplomatiche del Paese dell'America Latina, dopo le tappe di Roma e Verbania, approda a Cervia dove si svolgerà, in un'alternanza di suoni, danze e tradizioni sudamericane, da dopodomani fino al 18 settembre. Al Centro sportivo «Liberazione», dalle 18 in poi, tutte le sere si esibiranno gruppi folcloristici, cantanti e corpi di ballo latinoamericani, provenienti da Cuba, dal Brasile, dal Messico, dalle Ande, dalla Colombia e, più in generale, dal variegato «continente» caraibico. Dieci i ristoranti tipici allestiti all'interno dello stadio convece, dall'argentino al venezuelano, all'ecuadoregno, e quattro i bar «tropici» che offriranno cocktails e gelati esotici. In contemporanea saranno allestite mostre di pittura - con opere di 20 artisti sudamericani - di scultura e di fotografia, oltre ad una rassegna sugli indios dell'Amazzonia e sui progetti umanitari che vengono organizzati in quella zona. Stands con artigianato tipico affiancheranno la mostra degli strumenti musicali e quella sulla letteratura latinoamericana.

F.G.